

scrisse lo stesso incaricato nella di lui lettera del 14 di ottobre 1816, che in obbedienza al Sovrano volere ha alla medesima assieme all'esemplare diretta ».

Mentre davo ordine, parecchi anni or sono, agli Archivi della R. Accademia di Agricoltura, ebbi la ventura di rintracciare manoscritto in elegante fascicolo, l'« Elogio del Medico Collegiato V. A. Gioanetti » dettato dal suo intimo amico il conte senatore Giuseppe Ignazio Ghiliossi di Lemie, ecc. allora vice-direttore della Reale Società di Agricoltura di Torino.

Questo interessante mss. è accompagnato da due tavole a colori che rappresentano le due faccie di un vaso che il Gioanetti aveva fabbricato e dedicato all'amico nell'anno 1788 — oggi di proprietà del conte avvocato Vittorio Bosco di Ruffino. — Sul vaso si leggono due iscrizioni. Una di esse è la dedica dell'opera al conte Ghiliossi; l'altra invece è una profetica iscrizione che lamenta e prevede il decadimento e la fine della sua industria.

L'iscrizione pietosa che trovasi riferita dal Bonino, dal Ghiliossi e dal De Mauri (Sarasino) così si esprime:

*Proh dolor
puella mihi carissima
patris ad instar
dotis defectu
sine liberis
morieris*

Ahi! doloroso - la creatura a me carissima come figlia a padre, per mancanza di dote senza figli perirà.
Trad. di A. De Mauri (Sarasino).

Così egli preannunciava la morte dei suoi sogni e dei suoi alti ideali.

Il mss. oggi depositato nella Biblioteca della R. Accademia di Agricoltura, può essere ivi consultato, essendo rarissima l'edizione dell'« Elogio » edito dal Giuseppe Favale nel 1818.

Per quante ricerche io abbia fatto non mi fu possibile conoscere se il mss. approvato dalla Società sia stato pubblicato dalla R. Accademia, perchè non risulta in alcun modo stampato negli Atti accademici. Notisi che la fabbrica di Vinovo rimase quasi sospesa dall'anno 1798 all'anno 1814.

(²) Del lavoro del Gioanetti sulle acque del Ducato di Aosta così parla il celebratissimo chimico Foureroy nel suo « *Système des connaissances chimiques* ». Tom. II, pag. 546, ed. in-4°.

« Il y a de plus un plus grand nombre d'ouvrages monographiques sur quelques eaux en particulier, qui par leur mérite, le grand nombre de détails précieux qu'ils contiennent, et les données nouvelles qu'ils présentent, doivent être regardés comme des guides sûrs dans l'art difficile de faire l'examen chimique de ses liquides — Ceux de Bergmann sur les fontaines d'Upsal, et les eaux de Danemark, de Black sur plusieurs eaux d'Islande, de Gioanetti sur celles de Courmajeur, de Giobert sur l'eau de Vaudier... sont spécialement de cet ordre ».

(³) Credo cosa conveniente ed utile, valendomi di questa occasione, prospettare in rapida visione

cronologica la Storia della Cattedra di Chimica Generale della Università di Torino, quale risulta dai seguenti documenti:

Annuario della R. Università di Torino, 1895-1896.

Annuario della R. Università di Torino, 1899-1900.

Ubaldo Guareschi - *La Chimica in Italia*, dal 1750 al 1800. (Parte I). Nella « *Enciclopedia di Chimica* » (Supplemento), Vol. XXV, 1909.

F. Ruffini - *Profilo storico della R. Università di Torino*. Annuario 1899-1900.

Monografie delle Università e degli Istituti Superiori. Edite dal Ministero della Pubblica Istruzione. Roma, 1911; pag. 583.

Centi storici sulla R. Università di Torino. Torino 1872, p. 110.

Il proposito di Re Vittorio Amedeo III di istituire una Cattedra di Chimica nella Università di Torino e di affidarla a Vittorio Amedeo Gioanetti, non ebbe seguito per la opposizione di potenti influenze, come è ampiamente riferito dai biografhi del nostro chimico.

Chiusa l'Università colla dominazione dei Francesi in Piemonte e riaperta sulla fine dell'anno 1798, il Governo provvisorio pubblicava un Decreto (21 gennaio 1799) nel quale all'articolo 8 è detto: « E' stabilita una Cattedra di Chimica », ma anche questo Decreto pare non abbia avuto esecuzione, perchè nel maggio dello stesso anno entrati in Torino gli Austro-Russi, l'Università fu chiusa nuovamente e non fu più riaperta che dalla Commissione esecutiva del Piemonte con Decreto 18 ottobre 1800, col quale si creavano le due Cattedre di: « *Chimica Medico-Farmaceutica e materia medica dei Minerali* » e di « *Economia rurale Arti e Manifatture* ».

La prima affidata al G. B. Bonvicino e la seconda a G. A. Giobert.

Il 12 dicembre 1802 un Decreto del Generale Jourdan, assegnava la Cattedra di Chimica al Giobert, (Legge 1° maggio 1802), e la stabiliva nei locali del soppresso convento di S. Francesco da Paola. In tale carica continuò il Giobert, anche dopo il Decreto di Napoleone, 7 giugno 1805, e la tenne sino all'anno 1814.

Caduto l'Impero Napoleonico e ritornata la dinastia dei Savoia, il R. biglietto 6 ottobre 1814 e il manifesto del Magistrato della Riforma del successivo giorno 8 ottobre richiamavano in vigore le Costituzioni del 9 novembre 1771, non tenendo nessun conto delle Leggi del passato Governo.

Parecchi professori della Università furono messi in disparte per ragioni politiche, e con essi il Giobert.

La Cattedra di Chimica e Mineralogia fu trasformata in quella di « *Chimica applicata alle Arti* » e affidata al Dr. Giuseppe Maria Socquet, già professore di chimica a Lione, dottore in medicina, nato a Mégève (Savoja) e laureato a Torino; e certo Mezzaeva fu nominato professore sostituto.

Non si sa per quanto tempo abbia il Socquet tenuto la Cattedra; quello che è certo che dagli anni 1817 al 1819, essa non ebbe titolare e che